

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crd@regno.it
www.chiesaderegno.it

Non restiamo tiepidi e sonnolenti

Esposto del Messaggero dell'Eterno

ABBIAMO l'immenso privilegio di conoscere la verità. Essa è già stata svelata in parte dai profeti dell'Antica Alleanza. Isaia ad esempio ci ha arrecato delle testimonianze meravigliose. Ci ha indicato con entusiasmo l'Opera del nostro caro Salvatore, quella del Piccolo Gregge e quella dell'Esercito dell'Eterno.

Isaia ci ha inoltre descritto la Restaurazione d'ogni cosa, il momento benedetto in cui gli uomini ritorneranno a Sion con canti d'allegrezza e con grida di trionfo. Ha magnificamente illustrato questi tempi felici in cui non ci saranno più lacrime né dolori, la morte stessa sarà completamente vinta e la felicità regnerà dappertutto. È un quadro impressionante e vivente, che egli ci dà nel suo messaggio.

Eppure, malgrado tutte queste testimonianze vibranti, la gloria dell'Eterno non ha potuto essere riconosciuta dagli uomini. Il Signore Gesù, Lui solo, ha veramente conosciuto Dio, come Egli stesso dice: «Nessuno ha conosciuto il Padre, se non il Figlio che l'ha rivelato». Il nostro caro Salvatore ha infatti rivelato con potenza la gloria dell'Eterno, poiché ha vissuto le vie divine con fedeltà completa. Ha continuamente rallegrato il cuore di suo Padre in tutto il suo comportamento e con l'umiltà con cui ha compiuto la sua volontà.

Quali membri del Sacrificio regale siamo chiamati a formare una parte del Cristo. Per giungervi dobbiamo assolutamente manifestare il carattere divino, poiché se vogliamo portare il suo Nome, gli dobbiamo assomigliare. È il nostro carattere che dà l'espressione della nostra identità. È dunque indispensabile fare grandi sforzi per riformarci.

Infatti, vi è ancora molto da correggere in noi. Se il nostro cuore fosse improvvisamente svelato e messo in piena luce davanti a tutta l'assemblea, con tutti i difetti che vi si trovano, ci sentiremmo molto probabilmente a disagio. Vi sarebbero anche, intorno a noi, dei gesti e delle esclamazioni di stupore.

Fortunatamente il Signore agisce con noi come un Maestro colmo di bontà, di discrezione e di nobiltà. È troppo amorevole e affettuoso per scoprirci. Al contrario, ci copre col suo amore, con la sua grazia, con il suo perdono, e paga per le nostre mancanze. È l'avversario che ci scopre.

Se usciamo dall'ovile, se ce ne andiamo per monti e per valli anziché restare nelle frontiere del Regno di Dio, ne subiamo le conseguenze. Non essendo più sotto il manto della grazia divina, cadiamo sotto gli artigli dell'avversario, che s'incarica di opprimerci e sug-

gestionarci in modo formidabile. Egli non avrà alcun riguardo per noi; saremo spogliati e messi a nudo. Ci getterà in faccia le nostre povertà allo scopo di intimidirci, di confonderci e di disarmarci.

Siamo chiamati a portare il nuovo nome che nessuno conosce se non chi lo riceve. Portare il nuovo nome significa molto. A tal fine occorre avere un carattere che assomigli completamente a quello del nostro caro Salvatore. Se potessimo correggerci d'un sol tratto, come si cancella un errore su una pagina scritta, sarebbe presto fatto, ma non è possibile.

Unicamente le prove ci possono aiutare a sbarazzarci dei nostri difetti e dei nostri tratti di carattere che non sono in armonia con il Regno di Dio e con la sua mentalità. Sono le prove che ci permettono di vedere a che punto siamo e di constatare i sentimenti che ci animano. Soltanto la prova ci può consentire di scoprire se siamo impazienti, orgogliosi, gelosi, litigiosi, mentitori, ipocriti, ecc.

Portiamo il nome che esprimiamo con il nostro carattere. Se dunque siamo collerici, è questo il nostro nome, e se in più siamo gelosi, occorrerebbe aggiungere questo nome al precedente sul nostro biglietto da visita. E dunque la difficoltà che s'incarica di indicarci lo stato reale del nostro cuore.

Le diverse messe a punto che si manifestano quotidianamente ci permettono di vedere che ancora attualmente abbiamo una quantità di difetti che devono essere eliminati. Perciò, quale felicità non essere in balia di una piccola cinematografica che viene, senza misericordia, a mettere in evidenza agli occhi di ognuno tutta la miseria, tutte le povertà, tutte le mancanze che si manifestano ancora nel nostro povero cuore, così mal educato alla scuola dell'avversario!

Quanto è amorevole il Signore poiché non ci scopre, ma ci dà il tempo di riformarci! Permette che le prove giungano fino a noi pur sorvegliandole con gran cura, affinché siano unicamente per la nostra benedizione! È evidente che occorrono immensi sforzi per divenire un vero figlio di Dio, poiché sulla nostra strada si presentano molte difficoltà per ostacolarci e scoraggiarci.

È già molto difficile poter riconoscere l'Eterno, il suo carattere, la sua mentalità, i suoi pensieri. Riconoscere chi siamo noi stessi rappresenta un'altra difficoltà. Si tratta in seguito d'intraprendere la riforma del nostro cuore, ed è un lavoro fantastico che richiede della paziente tenacia, della perseveranza e soprattutto molta buona volontà.

La prova è una cosa molto buona, poiché ci pone nel vivo del combattimento. La lotta manifesta la circolazione, che permette l'eliminazione di ciò che deve essere abbandonato. Ecco perché non sono coloro che hanno meno prove i meglio disposti a vivere le vie divine. Tutt'altro, i più ben disposti sono coloro che passano per molte avversità. Essi possono essere considerati felici, poiché hanno meravigliose occasioni d'imparare le lezioni e di acquistare la mentalità di un figlio di Dio.

Disgraziatamente non sempre ci manteniamo nell'atmosfera voluta per ricevere le prove con riconoscenza e buona volontà, rallegrandoci con tutto il cuore, come c'invita l'apostolo Giacomo. Eppure non vi è nulla che sia altrettanto salutare per riformarci.

Il ruolo del Sacerdozio regale è un ministero di rinuncia e di sacrificio. Le prove che le membra del Piccolo Gregge incontrano sulla loro strada sono altrettanti scalini che li aiutano a salire sul Monte di Sion per giungere alla trasparenza meravigliosa della nuova Gerusalemme.

Come il nostro caro Salvatore ha detto ai suoi discepoli, Egli non è venuto per perdere, ma per salvare ciò che era perduto. Anche noi siamo chiamati a questo stesso ministero. Dobbiamo averlo continuamente davanti ai nostri occhi e sforzarci di viverlo, sviluppando viscere di misericordia e di tenerezza in favore degli infelici della Terra. Dobbiamo sentirci strettamente uniti nei meravigliosi legami dell'amore e della carità, per arrecare la potenza della grazia divina attorno a noi.

La coesione che possiamo realizzare insieme con il programma divino sinceramente vissuto, rappresenta in tal caso una potenza d'attrazione irresistibile per gli uomini. Essi risentono l'influsso consolante, benefico e santificante che si sprigiona dal Tabernacolo di Dio che si deve stabilire in mezzo agli uomini per arrecare la liberazione.

E per mezzo della fede e della potenza dello spirito di Dio che riceviamo la forza necessaria per realizzare la volontà del Signore. Egli è desideroso di darci volontà e capacità d'azione. Abbiamo l'assoluta certezza della vittoria completa e definitiva che l'Opera del Signore riporterà su tutte le opere di tenebre che si sono manifestate finora sotto la suggestione dell'avversario.

L'ultima parola spetterà al bene e alla benedizione. Possiamo aiutare alla realizzazione di questa vittoria; se noi non vi contribuimo, altri lo faranno al nostro posto, ma la vittoria, il

trionfo del bene sul male, si manifesterà senza alcun dubbio. Dipende essenzialmente da noi essere o no tra i combattenti per la buona causa. Ce n'è offerta l'occasione come un'immensa grazia che dobbiamo saper apprezzare, facendo il necessario.

Vi sono attualmente collaboratori d'ogni genere, alla breccia per far trionfare l'Opera del Signore. Ve ne sono perfino di quelli che collaborano a tale scopo senza saperlo e senza volerlo. Si tratta di quanti lavorano con violenza alla distruzione di Babilonia, ricercando continuamente il loro interesse.

Non si rendono conto che il risultato definitivo dei loro sforzi si manifesterà in modo completamente inatteso per loro. Essi compiono un'opera magistrale di demolizione brutale che non può essere realizzata dai figli di Dio. Questo lavoro solleva infatti delle nuvole di polvere che sarebbero disastrose per i nostri polmoni spirituali.

Il nostro ruolo è quello di arrecare la rivelazione grandiosa della meravigliosa bellezza del carattere divino. La nostra forza sta nella dolcezza e nell'azione penetrante e invincibile dell'amore divino, che è più potente di tutte le forze brutali riunite. Questa manifestazione si può produrre unicamente per mezzo della realizzazione della mentalità divina nel nostro cuore, che ci permette di diffondere attorno a noi l'influsso benedetto e benefico della grazia divina. Coloro che demoliscono ci preparano la via affinché possiamo edificare e arrecare la consolazione ineffabile del Regno di Dio in mezzo all'angoscia e alla confusione.

Ci è accordata la benedizione ineffabile di conoscere la verità. Essa ci consente di scandagliare i pensieri profondi dell'Eterno e c'invita a unirci all'Opera di benedizione e di restaurazione che si effettua attualmente a favore dell'umanità gemente e morente. Quest'opera è iniziata con il ministero e il sacrificio del nostro caro Salvatore sulla croce.

Gli insegnamenti propagati dalle diverse sette religiose impediscono completamente di riconoscere il carattere divino. Infatti è impossibile raffigurarsi la vera mentalità dell'Eterno essendo sotto la potenza dell'insegnamento dei tormenti eterni, dell'inferno, dell'immortalità dell'anima, della collera di Dio, del suo spirito di vendetta e di punizione.

Come si potrebbero armonizzare simili enormità diaboliche con la rivelazione dell'amore di Dio arrecata dal nostro caro Salvatore? Il Figlio prediletto di Dio ci ha mostrato l'Eterno, ce lo ha illustrato come il padre del figliuol prodigo, come il Dio colmo di misericordia, che non vuole la morte del peccatore, ma vuole che si pente e viva.

Per poter comprendere la Bibbia occorre leggerla con lo spirito di Dio, altrimenti troviamo in essa dei fatti che ci potrebbero sembrare confusi. Se ad esempio leggiamo il capitolo di Geremia in cui è detto che l'Eterno afferrerà gli uomini e li spezzerà come un vaso di terracotta che si getta a terra e i cui frantumi volano tutt'attorno, potremmo essere colti da spavento.

Con la conoscenza della verità possiamo mettere ogni cosa al suo posto e comprendere il vero significato di queste parole. Ciò vuol dire che gli uomini si sono comportati in modo tale che giungano a una tribolazione fantastica, preparata da loro stessi. Il Signore non è affatto il promotore di questa tribolazione.

È unicamente il risultato di ciò che gli uomini hanno seminato nel corso dei secoli. Essi sono vissuti nell'egoismo più completo e si sono fatti un dio a loro immagine. Ecco perché nella cristianità non è possibile formare il Piccolo

Gregge. Questo piccolo drappello si è continuamente tenuto appartato, poiché la sua mentalità non si poteva armonizzare con gli insegnamenti e con i desideri egoistici di Babilonia.

A tutti coloro che odono l'appello divino per fare parte del Sacrificio regale, il Signore dice: «Uscite da Babilonia, o popolo mio». Tutti coloro che vogliono vivere il programma divino escono da Babilonia per entrare alla Scuola di Cristo, ove sono tagliati e ripuliti, per raggiungere la somiglianza del Signore e poter essere incastonati, quali gioielli meravigliosamente puri e trasparenti, nella muraglia della Gerusalemme celeste.

Siamo attualmente in un tempo estremamente serio. Si tratta di mettere da un lato ogni tiepidezza, ogni sonnolenza spirituale e di lavorare con zelo raddoppiato al cambiamento del nostro carattere, altrimenti resteremo per strada. Vi sono degli sforzi da fare e occorre avere il coraggio di realizzarli. Basta con le tergiversazioni. I ganci d'arresto devono assolutamente essere tolti, altrimenti rimarremo sicuramente agganciati. Per questo occorre togliere le piante parassite e velenose che sono nel nostro cuore, strappandole con le radici.

Evidentemente nella maggior parte dei casi dovremo riprenderci sovente, fino a che tutto sia strappato e non rimanga più nulla. Ma il Signore ci aiuta, ci sostiene, c'incoraggia e ci benedice. Vuole manifestare la sua forza nella nostra debolezza, affinché possiamo dare al mondo l'espressione della Rivelazione dei figli di Dio.

Il Signore ci ama d'un amore meraviglioso, non di questo amore degli uomini, che è fatto di debolezza e di parzialità. L'amore divino non conosce debolezza. Esso è formato di giustizia, di sapienza e d'una misericordia infinita, la quale va talmente lontano che il nostro caro Salvatore ha potuto perfino dare la sua vita per salvare gli uomini. Ma, per essere efficace, occorre che questa sublime espressione produca la reazione necessaria nel cuore di coloro che ne sono beneficiari.

Colui che, come il pubblicano, si presenta umilmente davanti all'Eterno dicendo: «O Dio, abbi pietà di me, che sono un povero peccatore», è sicuro di ricevere la consolazione della grazia divina. Egli è cosciente della sua povertà e della sua decadenza, ed è desideroso di riformarsi. Ma colui che si presenta come il fariseo, con orgoglio e presunzione, non può risentire il perdono divino e ritorna a mani vuote.

Quando il nostro cuore è all'unisono con il pensiero divino, ci possiamo allegrare con tutto il nostro animo, senza alcuna ritenuta. Quando portiamo il nuovo nome non abbiamo più nulla da temere, anche se la morte è davanti a noi. Sentiamo la presenza del Signore; il suo vincastro e la sua verga ci rassicurano e sappiamo che è impossibile che ci succeda la benché minima cosa senza il suo permesso.

Siamo invitati a introdurre il Regno di Dio sulla Terra. Esso si esprime con la manifestazione della famiglia divina, nella quale ci possiamo amare con tutto il cuore. Colui che ama ha conosciuto Dio, questa è la parola d'ordine del Regno di Dio. Siamo dunque chiamati a realizzare l'amore divino in tutte le sue fasi. Dobbiamo amare coloro che ci amano. Dobbiamo inoltre amare il nostro prossimo, e per finire amare i nostri nemici.

A tal fine, evidentemente, occorre impegnarsi, perfino impegnarsi molto, poiché alla scuola dell'avversario siamo stati educati in tutt'altro modo. Ecco perché la realizzazione completa dell'amore altruistico nel nostro cuore rappresenta un combattimento colossale che è da sostenere non contro il nostro prossimo, ma con-

tro noi stessi. La cosa persiste fino a che abbiamo vinto in noi tutto il male e fino a che siamo giunti ad essere un vero testimone della rivelazione divina; uno di coloro che affrettano il Giorno di Dio. A tal fine occorre aver acquistato il carattere del nostro caro Salvatore.

Quando siamo sotto l'influsso della grazia divina, risentiamo profondamente la potenza che si sprigiona dal Vangelo di Cristo. È una potenza di Dio. Deve esserlo anche in noi, per mezzo del nostro ministero. Se il Vangelo di Cristo non può divenire una potenza di Dio in noi, è perché non abbiamo fatto il necessario e abbiamo reso impossibile in noi stessi l'azione della grazia divina. Se la nostra situazione è questa, vuol dire che il nostro cuore è pieno di pietre, di rovi e di spine.

Tuttavia non si tratta di disperarci se dobbiamo fare questa constatazione. Infatti non vi è ancora nulla di perso. Non abbiamo che da metterci al lavoro risolutamente, non temendo le difficoltà. Quando il vomere dell'aratro passerà per scavare i suoi solchi, si tratterà d'essere docili per lasciargli compiere la sua opera.

Se siamo decisi e desiderosi con tutto il cuore di riportare la vittoria, il Signore metterà tutto in opera affinché possiamo riuscire. Egli ci darà tutte le occasioni. Ci procurerà tutti gli strumenti utili per ripulire completamente il terreno di combattimento che è costituito dal nostro cuore. Occorre che tutto sia strappato, nettato, tolto di mezzo e che diveniamo il luogo santo in cui l'Eterno può stabilire la sua dimora con il suo spirito.

È a questo che siamo chiamati, per divenire a nostra volta la rivelazione divina, a onore ed a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore e per la liberazione e la benedizione dell'umanità infelice.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 18 Luglio 2021

1. Apprezziamo le prove che ci aiutano a liberarci dai nostri difetti?
2. Davanti all'Eterno, ci presentiamo come il pubblicano o come il fariseo?
3. Lavoriamo attivamente per conseguire questa vittoria: l'ultima parola spetterà al bene e alla benedizione?
4. Nel tempo estremamente serio in cui viviamo, tralasciamo la tiepidezza e la sonnolenza spirituale?
5. Togliamo dalla nostra anima le piante parassite e velenose, strappandole con le loro radici?
6. Il nostro cuore diviene il luogo santo in cui l'Eterno può fare la sua dimora?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino